

CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

ROMA PIAZZA RUSTICUCCI 18
TELEFONO N. 55.504

Sede provvisoria:

8 gennaio 1940

Corso Vittorio Emanuele N. 337

Caro Presidente,

mi affretto ad inviarti il n°6 di "l'Italia" che contiene una pagina cinematografica. In essa Mario Milani scrive per sei colonne intorno al problema cinematografico, pontificando addirittura in fatto di applicazione della "Vigilanti cura". Tu stesso scorrendo le sue "precisazioni necessarie" potrai renderti conto di come i principi basilari da lui sostenuti (e cioè "unione", "unità di indirizzo", "e disciplina") siano proprio posti in soffitta dallo stesso suo articolo. Nel quale potrai leggere che il C.C.C. non ha nulla a che vedere con l'Ufficio Permanente Nazionale di Revisione obbligatorio in ogni paese secondo il disposto della Vigilanti cura. Potrai anche venire a conoscere che il Consorzio di Milano è "l'organismo voluto e creato dall'Autorità Ecclesiastica che presiede alla revisione, ecc. dei film". Imparerai anche che le nostre Segnalazioni non "possano identificarsi con la lista nazionale quale è indicata nella Vigilanti cura" (al quale proposito tutte le Segnalazioni d'America, di Francia, del Belgio e degli altri paesi sono precisamente fatte come o più sommariamente delle nostre).

Non parlo poi di tutto ciò che si riferisce alle sale parrocchiali: della utilità di trattare su pagine di giornale un argomento così pericoloso e delicato, con quella discrezione che tu stesso potrai ammirare nel contesto; di suggerire, sempre nella stessa sede, alle Superiori Autorità governative modifiche o addirittura risoluzioni radicali senza avere almeno ascoltato il parere delle autorità ecclesiastiche superiori.

Illustre Signore

Sig; Cav. di Gr. Cr. Avv. Lamberto Vignoli

Via Viminale, 43

ROMA

Valu

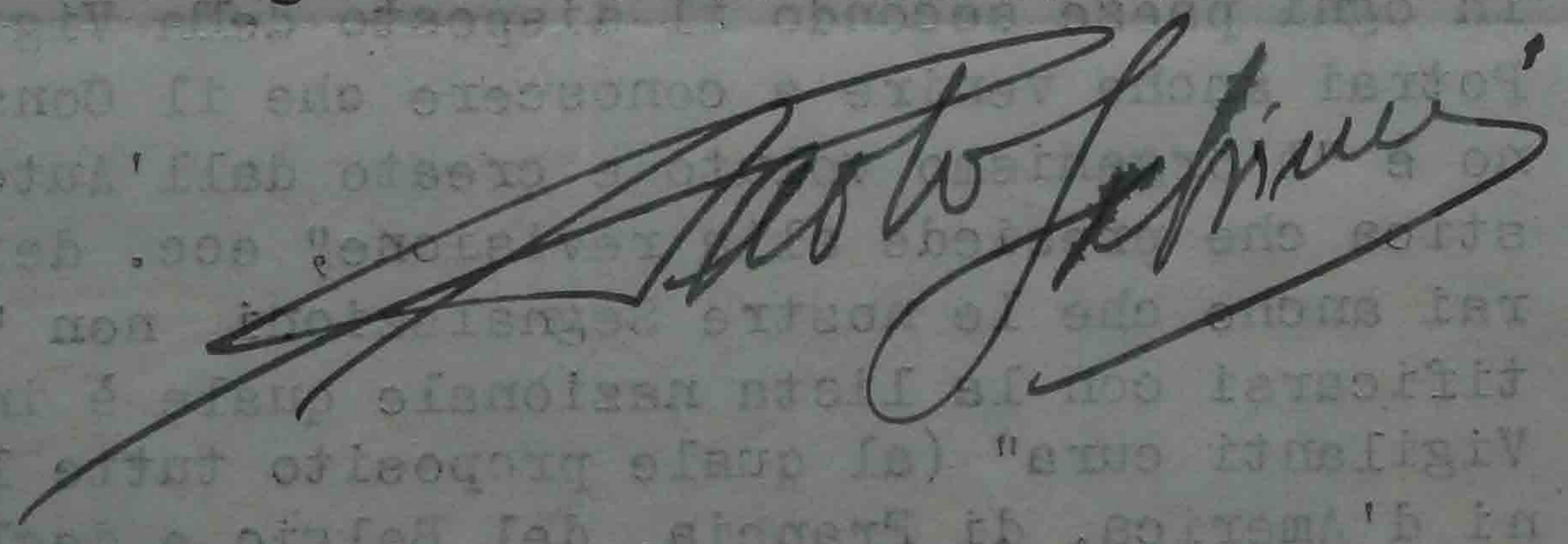
CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

ROMA
SEDE PROVVISORIA
CORSO VITTORE EMANUELE N. 337

6 gennaio 1940

Ma non voglio aggiungere altro: molto più eloquente di ogni mio appunto sarà la prosa stessa che tu leggerai. Soltanto ti faccio notare che - sempre per rispetto a quella unione, unità di indirizzo e disciplina di cui l'A. vuol essere il vessillifero - nella pagina incriminata si trovano due belle fotografie pubblicitarie di pellicole sulle quali il C.C.C. non ha ancora emesso la propria valutazione (anche perchè le pellicole sono tuttora in lavorazione). Ma a tua personale informazione ti riporto quanto Mons. Civardi ha scritto in merito al film "L'Ebbrezza del cielo" del quale, su desiderio della Casa, gli abbiamo sottoposto il copione. Intorno a tale film vi è, in merito appunto al verdetto del Centro, tutto un lavoro che tende a eliminare almeno in parte le mende rilevate. (Vedi allegato).

Evviva il convegno! Con tutta cordialità



Non parlo poi di tutto ciò che si riferisce alle sale parrocchiali: della utilità di trattare su pagine di giornale un argomento così particolare e delicato, con quella discrezione che tu stesso potrai ammirare nel contesto; di suggerire, sempre nella stessa sede, alle Superiori Autorità governative modifiche o addirittura riorganizzazioni di cui senza avere almeno ascoltato il parere delle autorità ecclesiastiche superiori.

Illustrazione
Via Cav. di Gr. Avv. Lamberto Visconti
10100 Roma



L'EBBREZZA DEL CIELO

Valutazione morale sul soggetto sceneggiato.

Amoreggiamenti e rivalità in amore, tra ragazzi, con certe libertà di tratto (baci, abbracci, intimità, ecc.)

La ragazza contesa da due rivali è una nipote del parroco; convive con lui; scene d'ampre si verificano anche in casa sua.

Il peggio è in questo prete, dall'insieme della sua condotta e da una sua espressione uscitagli nella trattoria di Gisella, sembra connivente.

Basta questo per capire che il film non è per ragazzi. E' moralmente antieducativo.

Infatti le libertà sentimentali che vi sono descritte rivestono una particolare gravità a causa dell'età dei protagonisti; e per la stessa causa riescono più suggestive sull'animo dei ragazzi.

La figura del prete, poi, non è per niente in armonia con i doveri educativi del prete cattolico.

Si nota inoltre, sempre nel primo tempo, - quando sono in scena dei fanciulli - un esagerato e inverosimile spirito di avventura che, mentre potrà impressionare i piccoli lasciata forse scettico il pubblico degli adulti.

Essendo il dramma rappresentato da piccoli, e destinato a un pubblico giovanile, è veramente deplorabile che vi si infiltrino dell'erotismo; il quale poi non serve allo scopo principale del dramma; che è, a quanto sembra di suscitare vocazioni alla milizia aerea.

28 novembre 1939.